

Alle ore 18 la manifestazione con il compagno Enrico Berlinguer

Venerdì a piazza Navona appuntamento di lotta attorno alle bandiere del PCI

Presiederà la compagna Rodano - Il compagno Poche ti parlerà sul tema delle pensioni - La solidarietà con i lavoratori della Coca Cola - Si prepara una grande partecipazione di massa - Gli incontri tra i cittadini e il PCI

In tutte le sezioni della città e della provincia si intensifica la mobilitazione per la manifestazione popolare e di lotta attorno alle bandiere del PCI di venerdì 7 aprile a piazza Navona, durante la quale parlerà il segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer, capoluogo alla Camera per la nostra circoscrizione. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna senatrice Marisa Rodano, inoltre il compagno Mario Pochetti, candidato alla Camera, parlerà su uno dei temi che sono al centro della battaglia politica dei comunisti: una pensione giusta e dignitosa. Ampio risalto nella grande manifestazione di lotta avranno anche il tema dell'occupazione, del diritto al lavoro, di un diverso sviluppo economico. Nel momento in cui la politica del governo Andreotti sgombrava la Coca Cola, i comunisti romani riaffermano la propria solidarietà con gli operai della fabbrica, e con tutti i quadri della grande manifestazione di lotta, che cercheranno di espandere la situazione. Folte delegazioni di lavoratori e lavoratrici diranno il proprio no alla

politica conservatrice della DC e ai rigurgiti fascisti, per fare del 7 maggio una giornata di grande avanzata del Partito Comunista, che permetta di imporre quella svolta democratica di cui l'Italia ha bisogno. Nei quartieri, nelle borgate, nei comuni della provincia e della regione i compagni delle sezioni e dei circoli della FGCR organizzano pullman, carovane di macchine per garantire la più ampia partecipazione popolare: 15 pullman sono stati già prenotati dalle sezioni della zona Est (Valmelaina, Tufello, San Basilio, Morano, Gramsci, Tiburtino III, Monte Sacro, Ponte Mammolo, Nomentano, Aguzzano, Vesuvio); 10 da quelle della zona Ovest (Donna Olimpia, Spinaceto, Fiumicino, Ostia Mare, Ostia Lido, Anzio, Nuova Magliana, Trullo). Parecchi pullman verranno direttamente dai cantieri e dai luoghi di lavoro: ieri sono stati prenotati dal Poligrafico Salario, dall'Autovox, dalla Sma e dalla Calce Cemento di Colferro.

Di grande rilievo si annuncia la partecipazione dei comuni della provincia: 5 pullman da Albano e 5 da Genzano, 4 da Velletri, 3 da Aricia, 2 da Frascati, Rocca di Papa, Marino, Ciampino, Anzio, Nettuno, 1 pullman da Monte Porzio, Montecompatri, Rocca Priora, Grottaferrata, Santa Maria delle Mole, Pratocchie, Ardea, Cecchinea, Pavia, Castelgandolfo.

La preparazione della manifestazione popolare di venerdì si intreccia con lo sviluppo delle iniziative di rafforzamento del Partito e con la raccolta dei fondi per la sottoscrizione elettorale. Anche nel corso delle festività pasquali il lavoro di tessamento e l'afflusso di nuovi recatati è continuato senza sosta. Altre tre sezioni romane hanno superato gli iscritti dello scorso anno. Si tratta dell'EUR, della Gramsci e della Morandini. Queste ultime due sezioni già complessivamente 405 tessere mentre nello scorso anno la sezione Tiburtino (dalla quale la Gramsci e la Morandini sono nate) aveva 32 tessere (nel 1971) e 318 (nel 1970). Altre tessere sono state ritirate dalla sezione Stefer (100), dai ferrovieri (50), da Borgata Fidene (33), da Porta Medaglia, Trevignano e Frascati (30), dalla U. Scattolon (24), da Nuova Tuscolana (20), da San Basilio e Anguillara (15), da Garbatella (12), da Nomentano (10), da Esquilino (8) e Cerreto (3).

Anche la sottoscrizione elettorale registra altri passi avanti. Versamenti in Federazione sono stati effettuati da Garbatella (100.000 lire), dalla Gramsci (80.000 lire), da Vesuvio (67.000 lire), da Donna Olimpia (53.000), da Torre Maura (35.000), da Porta Medaglia (30.000). Nuovi importanti risultati sono annunciati da numerose sezioni in vista della manifestazione di piazza Navona

Proseguono intanto gli incontri tra i cittadini e il PCI. Decine se ne terranno anche oggi. P. Milvio, ore 17, comitato (Trombadori); Santa Maria delle Mole, ore 18, com. (Vetere); Primavalle, ore 17,30, quartiere (Buffa); Trullo, ore 18,30, com. (O. Mancini); P. Villini, ore 19,30, assemblea (Trombadori); Trastevere, ore 18, com. (Giannantonio); San Oreste, ore 19, com. (Cesaroni); Anguillara, ore 20, com. (Modica); Aurelia, ore 18, zona Fornaciari (Bosno); Trionfale, ore 20, assemblea (Fusco); Monte Mario, ore 17, incontro con gli operai (Grucci); Monti Chiari (F. Frisco); Primavalle, ore 10, incontro con N. Scattolon; Quilini (Cuozzo); Quarto Miglio, ore 17,30, incontro (G. Prasca); Latino (Buffa); Fiumicino, ore 20, assemblea (Mellone); Porta Maggiore, ore 18, com. (Mellone); Via del Pignolo (Magni-Ven-

Omicidio bianco in una cava tra Segni e Colferro

Scaraventato nel vuoto dal trattore ribaltatosi

Andrea Campagna, 45 anni, forse non aveva nemmeno la patente per guidare la « pala » - E' morto sul colpo - Lascia la moglie ed una figlia

Adesso si sta tentando di capire se avesse la qualifica per guidare la pala meccanica; in caso contrario, le responsabilità sarebbero gravissime. Andrea Campagna, 45 anni, sposato con una figlia, è la vittima di questo ennesimo omicidio bianco; era alla guida della « pala », lungo uno scosceso pendio, e improvvisamente la macchina si è rovesciata, è rovinata in fondo ad una scarpata, raschiando nel pauroso volo l'uomo. Quando sono accorsi gli altri cavatori, per Campagna non c'era più nulla da fare: il volto devastato dal sangue, era morto sul colpo per la frattura della scatola cranica.

La tragedia si è compiuta ieri nelle prime ore del pomeriggio, in una cava di pietra che si trova alle « Fornaci », una località a metà strada tra Colferro e Segni, e di cui è proprietario un certo Rossi. Andrea Campagna non abitava comunque in nessuno di questi due paesi, era un pendolare, ogni giorno passava ore sul bus per raggiungere il posto di lavoro da Carpineto Romano, dove viveva in via Torricelli 111. Pochi biglietti da mille alla settimana, il sa-

lario; un lavoro sempre pericoloso, in cambio; la vita dei cavatori è durissima; spesso, troppo spesso, il superfruttamento a quale sono sottoposti è pauroso; tante sono le violazioni contrattuali.

Andrea Campagna, a quel che hanno stabilito i carabinieri, era addetto da solo alla pala meccanica, una specie di grosso trattore con il quale raccoglieva in basso le pietre dopo le esplosioni e le portava sino alla sommità più alta della cava; dal ciglio alto della collina sventrata in basso ci sono almeno quindici metri. Un salto spaventoso. Campagna aveva completato un carico e stava salendo verso il punto più alto, la pala marciava, come al solito, sul ciglio dello strapiombo, in un punto cioè pericolosissimo. All'improvviso, per cause che non sono state ancora definite, c'è stato uno scarto; la macchina si è rovesciata su un fianco, proprio dalla parte della scarpata, ed è rotolata nel vuoto.

Attivo degli edili comunisti

Domani alle ore 18, nel teatro della Federazione, si svolgerà l'attivo degli edili comunisti. Devono partecipare i delegati comunisti di edilizia, delle fabbriche di legno, i rappresentanti delle segreterie di zona. Introdurrà il compagno Claudio Cianca, candidato alla Camera, presiederà il compagno Siro Treslini, della segreteria della Federazione.

Un episodio che conferma la drammatica crisi dell'occupazione

Si presentano in 3 mila per 85 posti di lavoro

Assediato l'Ufficio di collocamento in via della Greca — Petizione per controllare l'avviamento al lavoro — Pauroso aumento dei disoccupati nell'ultimo anno



La folla di disoccupati ieri mattina davanti agli uffici di collocamento di via della Greca

Un altro episodio che dimostra quanto sia drammatica nella capitale la disoccupazione si è registrato ieri mattina: tremila lavoratori si sono presentati per 85 posti di lavoro. Davanti al portone dell'ufficio di collocamento, in via della Greca, a due passi dal Campidoglio, centinaia di lavoratori occupati si sono assiepati nella mattinata con la speranza di essere assunti dalla STEFER e dall'ASA, una ditta appaltatrice dei servizi di trasporto nell'aeroporto di Fiumicino. I posti disponibili erano appena ottantacinque: 30 manovali e 23 manovali all'ASA.

Ognuno dei lavoratori, che da mesi attende una occupazione, aveva in mano i documenti necessari per concorrere a uno degli 85 posti: domanda e certificati dei carichi pendenti della Procura e della Pretura. Il portone è rimasto sbarrato mentre i commenti si infittivano. A un certo punto è stato deciso di inoltrare ai funzionari dell'ufficio di collocamento una petizione perché venisse ricevuta una delegazione con l'incarico di controllare la grandiosità delle assunzioni. In un batter d'occhio la petizione ha raccolto 1016 firme.

L'attesa è durata fino a mezzogiorno. Nei dintorni sostavano diversi automezzi della celere. Poi sono stati comunicati i nomi dei candidati prescelti, « ciò è avvenuto — è stato detto — in base alla legge sul collocamento ».

I disoccupati, durante la forzosa attesa davanti all'ufficio di via della Greca, hanno anche improvvisato una specie di comizio chiedendo l'applicazione della legge 300 che impedisce la contrattazione privata di assunzioni. Tutte le richieste, infatti, dovrebbero avvenire attraverso l'ufficio di collocamento, e non in questo modo clientelaresco e favoreggiamenti personali.

Per un diverso sviluppo economico

Ecco le conseguenze della politica dc

● Solo a Roma in dodici mesi i disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento sono passati da 23.388 a 37.013

L'impressionante aumento è dovuto in massima parte alla diminuzione degli occupati nell'edilizia.

Ecco i dati ricavati da comunicazioni ufficiali

Disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento dopo aver perduto il posto di lavoro	Marzo '71	Febbraio '72
	16.202	28.803
Disoccupati in cerca di una prima occupazione (giovani e casalinghe)	7.186	8.210
	23.388	37.013

● dal 1. gennaio al 30 settembre 1970 le ore lavorative fatte in meno e integrate dalla «Cassa» furono 77.866

● dal 1. gennaio al 30 settembre 1971 le ore lavorative fatte in meno e integrate dalla «Cassa» sono state 1.401.372

● Negli ultimi 18 mesi i lavoratori romani sono stati costretti a occupare ben 11 aziende per impedirne la smobilizzazione

Per un nuovo sviluppo economico

Più voti al PCI

Luigi Bordini arrestato a Ciampino dai carabinieri dopo un drammatico inseguimento

REVOLTERE CONTRO LA «500» PER BLOCCARLO

Era tra i rapinatori di Piazza Vittorio?

Il giovane era ricercato per rapina, associazione a delinquere e diserzione - Sospettato di aver preso parte alla tragica rapina del 13 marzo scorso, nella quale fu ucciso l'appuntato di polizia Antonio Cardilli - E' stato immobilizzato e ammanettato dopo una furiosa colluttazione

Un drammatico inseguimento a folle velocità per le strade di Ciampino, rovinato, una violenta colluttazione, un vero corpo a corpo. Così è stato arrestato dai carabinieri, nelle prime ore di ieri pomeriggio, Luigi Bordini, 22 anni, ricercato per rapina, diserzione ed associazione a delinquere. Ma su di lui pende qualcosa di ancora più grave: il giovane è sospettato di essere l'autista della banda di rapinatori che hanno ucciso con una raffica di mitra l'appuntato di polizia Antonio Cardilli durante la tragica rapina di piazza Vittorio, il 13 marzo scorso, che fruttò ai malviventi un bottino di 220 milioni. Luigi Bordini è anche sospettato di essere uno degli ultimi latitanti della cosiddetta « supergang », la banda capeggiata da Arnaldo Gesmundo, uno dei rapinatori di via Ospiate, arrestato con numerosi complici a febbraio. Una gang responsabile — secondo le accuse — di una lunga serie di rapine circa settanta anni fa, e di un « colpo » record alle poste di Strasburgo, un miliardo e mezzo di bottino.

Comunque, per il momento, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vitale, che dirige l'inchiesta sulla rapina di piazza Vittorio, ha precisato che i sospetti sul giovane non sono ancora tali da concretizzare l'accusa di partecipazione all'assalto del furgone del Banco di Roma. Anche il capo della Mobile, D'Alessandro, ha confermato che non è ancora certa la che straghi l'ipotesi che Bordini sia implicato in quella rapina.

Come è avvenuta la cattura di Luigi Bordini, che era latitante fin da febbraio, quando era riuscito a sfuggire all'arresto, durante la « retata » che portò all'arresto di numerosi componenti della « supergang » di cui lui sarebbe stato l'autista romano? Era da tre giorni che Luigi Bordini era tenuto d'occhio dai carabinieri che lo avevano « avvertito » nelle zone del Tuscolano, dove abitano, in via Tuscolana 830, i genitori della moglie del latitante, Maria Grazia, 19 anni.

I carabinieri hanno scoperto, quindi, che il giovane, con la sua « 500 », targata N. 922988, col motore truccato e quindi in grado di raggiungere i 150 all'ora, si recava spesso in una casa di via Pirzio Biroli, in località Folgarelle, a Ciampino, una zona a ridosso della campagna.

I falsi muratori

Perché, allora, i carabinieri non hanno arrestato subito il Bordini? « Abbiamo pensato di sorvegliare i suoi movimenti — spiegano adesso i militari — sperando che ci portasse dai suoi complici, prima o poi... ». Poi, per non correre il rischio di perdere anche lui, i carabinieri hanno deciso di passare all'azione.

Numerosi militari, travestiti da muratori e manovali, già si trovavano, fin dalla mattinata di ieri, in un cantiere vicino alla casa dove abitano la moglie di Bordini e un figlio: la donna è in attesa di un altro bambino. Altri carabinieri hanno poi circondato l'edificio. Ma stavolta il ricercato si è accorto di quanto stava succedendo: immediatamente è sceso in fretta sulla strada, è balzato sul-

la sua « 500 » truccata e ha tentato di fuggire. Ma lo trovarono al varco, proprio per questa eventualità, tre carabinieri su una Giulia color aragosta, con targa civile. I tre — l'appuntato Vigi, i carabinieri Monti e Valentini, della compagnia Casolina — si sono gettati subito all'inseguimento del giovane che ha tentato di « seminarli » imboccando a tutta velocità una stradina laterale che si addenta in mezzo ai campi. A questo punto uno dei militari ha puntato la pistola e ha aperto il fuoco verso le gomme della velocissima vetturola, nel tentativo di bloccarla. Uno dei proiettili ha forato la coppa dell'olio, mentre un altro si è conficcato nel paraurti posteriore.

La fuga per i campi

Bordini, allora, ha fermato la sua « 500 » e ha cercato di scappare per la campagna. Ma ben presto i tre carabinieri lo hanno raggiunto, dopo un'affannosa corsa, gli sono saltati addosso. Luigi Bordini ha innescato una furiosa colluttazione, ma il carabiniere Monticone, cintura nera di judo, è riuscito alla fine ad atterrarlo e a ridurlo all'impotenza.

In nottata Luigi Bordini è stato portato al carcere di Regina Coeli. Su di lui, come si è visto, pesano gravi sospetti, anche se, per ora, il magistrato inquirente ancora non ha preso alcun provvedimento nei suoi confronti. Né, d'altra parte, si conoscono con precisione tutti gli elementi in base ai quali i carabinieri che lo hanno arrestato sono convinti che il giovane sia uno dei rapinatori che, il 13 marzo scorso, assaltarono, il furgone del Banco di Roma in via Ferruccio. Sul furgone, che stava facendo un giro di prelievi in varie agenzie e banche — si trovavano un autista, due impiegati e l'appuntato di polizia Antonio Cardilli, di scorta.

Il furgone fu bloccato da una « Alfa Romeo » che si mise di traverso e sulla quale si trovava uno sconosciuto: contemporaneamente un'altra « Alfa Romeo » lampo violentemente la « 124 ». Quindi entrarono in azione due o tre rapinatori, mascherati e col mitra in pugno. Uno di questi abbatté, con una raffica di mitra in pieno volto, l'appuntato Cardilli, mentre gli altri arraffavano i sacchi del denaro fuggendo con 220 milioni in contanti. Nella sparatoria rimase ferito anche uno degli impiegati, raggiunto da una pallottola alla gamba sinistra.

Ora di questa sanguinosa rapina è incolpato Luigi Bordini, già ricercato per un mandato di cattura per rapina e associazione a delinquere, segno che su di lui gravano forti sospetti per la lunga serie di colpi perpetrati dalla « super-gang » di Arnaldo Gesmundo, il « cervello » della banda, arrestato a Milano durante una operazione congiunta della polizia nel capoluogo lombardo, a Roma e a Firenze. Luigi Bordini riuscì invece a fuggire: da allora era latitante. Se quanto sostengono i carabinieri risulterà vero è il primo dei rapinatori di piazza Vittorio a finire con le manette ai polsi.



L'appuntato Cardilli, ucciso nella sanguinosa rapina di piazza Vittorio e Luigi Bordini, il giovane arrestato ieri a Ciampino



La vice direttrice di Rebibbia aveva una relazione con Vulcano

Amore in cella con il walkie-talkie

Da palo fungeva Lucio De Lellis — L'arrivo dei secondini annunciato con la radiolina. Lettere d'amore nascoste sotto il letto — La donna invitata a nominarsi un difensore

notizie in breve

Primavalle: mostra sul quartiere

S'inaugura oggi, nei locali di via S. Igino Papa 218, alle ore 17, per iniziativa del comitato di quartiere di Primavalle, una mostra fotografica sui problemi della zona.

Dibattito con Coppola al Salario

Nel locale della sezione del PCI « V. Mallozzi », al Salario, continua domani alle 18,30 il ciclo di dibattiti introdotto al seguente tema: Unità a sinistra - PSI e movimenti di lotta e nuova unità di oggi - Il problema della sinistra extraparlamentare - Il rapporto partito-sindacato. Introdurrà la discussione il compagno Aniello Coppola.

Canti popolari al cinema « Arcione »

Domenica si terrà al cinema « Arcione » uno spettacolo di canzoni popolari con Giovanna Marini. La manifestazione, organizzata dal circolo culturale « Memore », inizierà alle ore 10. I biglietti sono in vendita presso l'Arca provinciale (in via degli Avignonesi) a trecento lire.

Casa della Cultura: riunione di insegnanti

Domani, alle ore 17, presso la Casa della Cultura, in via del Corso 267, si riunisce il gruppo di lavoro sul libro di testo del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, in preparazione dell'assemblea generale che si svolgerà il 18. Il comitato promotore comunica che tutti i giorni, dalle 17 alle 19, funzionerà presso la Casa della Cultura una segreteria del centro.

La vice direttrice del reparto maschile del carcere di Rebibbia in cella a scambiarvi effusioni con il detenuto Marino Vulcano, condannato per omicidio e nel corridoio un altro carcerato, Lucio De Lellis, anche egli condannato per omicidio, a fare da palo con una radiolina ricetrasmittente.

Dell'episodio si sta occupando ora la procura della Repubblica che ha indiziato di reato la vice direttrice del carcere, Giuliana Meogrossi, per violazione dell'articolo 520 del codice penale e « congiunzione carnale commessa con abuso della qualità di pubblico ufficiale ». Una accusa, date le circostanze, decisamente divergente (anche se non per la donna).

Tutta la vicenda risale al novembre scorso: Lucio De Lellis e Marino Vulcano furono trovati in possesso di radioline ricetrasmittenti. In un primo tempo dall'inchiesta, svolta dai dirigenti del carcere, risultò che i due detenuti si servivano degli apparecchi per comunicare all'esterno « sentendosi soli ».

Il magistrato volle approssimare però la vicenda e ordinò un sopralluogo nelle celle di Vulcano e di De Lellis: nel corso dell'ispezione furo-

rono rinvenute lettere e messaggi amorosi inviati a Marino Vulcano dal vice direttore del carcere.

Come avvenivano gli incontri e come venivano evitate possibili sorprese? Secondo il sostituto procuratore che si occupa del caso, il dottor Sorcilli, Vulcano aveva incaricato De Lellis di fare da palo, mentre lui si intratteneva in qualche cella vuota o nella propria con la Meogrossi. De Lellis segnalava con la radiolina all'amico i movimenti degli agenti di custodia.

Sinceramente ricordiamo ora chi sono questi due detenuti al centro della vicenda. Vulcano, che era un brillante musicologo, critico d'arte, rappresentante editoriale, uccise il 28 dicembre del 1964 la donna con la quale viveva, Carla Torti; affermò di aver sparato alla donna mentre era in preda agli effetti di sedativi. Il suo omicidio fece nascere per la prima volta, nella storia penale italiana, l'ipotesi del delitto in stato di ipnosi. Tuttavia la corte lo riconobbe colpevole e lo condannò a 14 anni di reclusione.

De Lellis fu accusato di aver ucciso a scopo di rapina il 9 gennaio 1969 il pensionato Luigi Miliani, zio della moglie.